

COME UN *pennello* DA POCHI SOLDI

*L'ultima chiamata*

# *Come servo ora e in cielo*

**Introduzione:** Ci troviamo in adorazione in questo mese in cui ricorre la festa del nostro fondatore, memoria della sua nascita al cielo che lui ha vissuto come l'ultima "chiamata", il momento in cui è passato dall'essere "servo" della nostra mirabile Famiglia qui in terra a quando ha continuato ad esserlo in cielo: da lì, come ci ha promesso, si occupa di quanti usano i mezzi moderni per annunciare la salvezza che Cristo è venuto a donare a tutta l'umanità.

Chiediamo allora con forza l'intercessione del beato Giacomo Alberione, perché accompagni i nostri passi alla sequela del Maestro e ci trasmetta la sua stessa passione per Dio e per le anime.

*Canto di Esposizione Eucaristica*

*Breve spazio di Adorazione silenziosa*

## *Invito alla Preghiera* (Giovanni Paolo II)

*Signore Gesù, tu sei con noi,  
vivo e vero, nell'Eucaristia.*

*Signore, accresci la nostra fede.*

*Signore, donaci una fede che ama.*

*Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:  
illumina la nostra mente perché crediamo di più;  
riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!*

*La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga,  
ci afferri, ci conquisti.*

*Signore, donaci una fede più grande.*

*Signore, donaci una fede più viva.*



*Gesù Verità*  
**Una Parola che Chiama**

*Canto di accoglienza della Parola di Dio*

**Guida:** Lasciamoci guidare dalle parole di Luca mentre descrive l'addio di Paolo agli anziani di Efeso.

**Dagli Atti degli Apostoli (20,17-25)**

Da Mileto Paolo mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno".

*Rileggo più volte il brano, mi fermo sulla parola o l'espressione che mi cattura, la ripeto dentro di me finché scende in profondità.*

## Gesù Via

### Un confronto che fa crescere

#### Da Abundantes Divitiæ Gratia Suæ 1-3

Se per condiscendere a voi, egli volesse narrarvi qualcosa di quanto ancora ricorda e credete utile per la Famiglia Paolina, dovrebbe raccontare una duplice storia: la storia delle Divine Misericordie per cantare un bel «*Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus*».

Inoltre, la storia umiliante della incorrispondenza all'eccesso della divina carità e comporre un nuovo e doloroso "Miserere" «*pro innumerabilibus negligentis, peccatis et offensionibus*».

Di questa seconda storia, considerata parte a parte, egli medita e piange ogni giorno i vari tratti nelle conversazioni con Gesù, sperandone, per intercessione di Maria e di San Paolo, perdono totale.

Questa seconda storia ha prodotto in lui una profonda persuasione e ne fa viva preghiera: tutti devono considerare solo come padre, maestro, esemplare, fondatore San Paolo Apostolo. Lo è, infatti. Per lui è nata, da lui fu alimentata e cresciuta, da lui ha preso lo spirito. Quanto alla sua povera carcassa: egli ha compito qualche parte del divino volere, ma deve scomparire dalla scena e dalla memoria, anche se, perché più anziano, dovette prendere dal Signore e dare agli altri. Così, finita la Messa, il Sacerdote depone la pianeta e rimane quello che è dinanzi a Dio.

Recito spesso: «*Pater, non sum dignus vocari filius... peccavi in cœlum et coram te... abbimi come servo*». Così intendo appartenere a questa mirabile Famiglia Paolina: come servo ora ed in cielo; ove mi occuperò di quelli che adoperano i mezzi moderni più efficaci di bene: in santità, *in Christo [et] in Ecclesia*.

## Per meditare il brano

Far memoria per Don Alberione significa ringraziare di quanto donato da Dio, prendere coscienza di quei segni lasciati lungo il cammino della sua vita. Poniamoci alcune domande per riportarli vividi nella nostra mente:

- ✓ La duplice storia di ognuno/a è costellata di tante interruzioni o deviazioni: quanto ci siamo lasciati cercare dal Maestro? Quanto gli ostacoli sono diventati più importanti della sua presenza?

- ✓ Il primo modo di non corrispondere alla Grazia è non riconoscerla: proviamo a ritornare a quelle occasioni in cui il Maestro si è reso presente.
- ✓ Lasciare la scena è spesso la fatica più grande che ci accompagna: spesso leghiamo la nostra vocazione al servizio che svolgiamo e ci dimentichiamo che la chiamata è più grande di un ruolo. Quanto siamo consapevoli dell'importanza di lasciare lo spazio a chi viene dopo di noi?
- ✓ Siamo consapevoli del dono immenso di appartenere alla "mirabile Famiglia Paolina"? Se sì, come lo manifestiamo?



*Gesù Vita*  
**una preghiera che si incarna**

**Guida:** Con il beato Alberione ci rivolgiamo al Maestro divino perché ci illumini e sostenga nell'incarnare nel nostro quotidiano la nostra vocazione personale e di Famiglia Paolina:

*Gesù, Maestro divino, ti adoriamo con gli Angeli  
che cantarono i motivi della tua incarnazione:*

*«Gloria a Dio e pace agli uomini».*

*Ti ringraziamo di averci chiamati*

*a partecipare al medesimo tuo apostolato.*

*Accendi in noi la tua stessa fiamma dello zelo per Dio e per le anime.*

*Riempi di te tutte le nostre potenze:*

*vivi in noi perché ti irradiamo con l'apostolato della preghiera  
e della sofferenza, delle edizioni e della parola,  
dell'esempio e delle opere.*

*Manda buoni operai alla tua messe;*

*illumina i predicatori, i maestri, gli scrittori;*

*effondi in essi lo Spirito Santo;*

*disponi le menti ed i cuori ad accoglierlo.*

*Vieni, Maestro e Signore!*

*Insegna e regna, per Maria, Madre, Maestra e Regina.*

*(p. 5 della Coroncina a Gesù Maestro)*

*Benedizione finale*

*Reposizione del Santissimo - Canto finale*